

# Francis Kéré vince il Pritzker Prize per i suoi edifici che si adattano al clima

Pioniere dell'architettura sostenibile, Francis Kéré (Burkina Faso) ha vinto il [Pritzker Prize](#), il premio più prestigioso del settore, una sorta di Nobel per l'architettura. Nato in Burkina Faso, Kéré è il primo africano a ottenere l'ambito riconoscimento, istituito nel 1979 a Chicago.

*"I want my buildings to inspire the user, to make the user happy. I think it is fundamental to think about what is existing in the given place where you are going to build and then check 'what is my contribution as an architect?'"*  
Francis Kéré, 2022 Laureate. (BIT by Kéré)  
[pic.twitter.com/nmtuKZ5GFk](https://pic.twitter.com/nmtuKZ5GFk)

– Pritzker Prize (@PritzkerPrize) [March 16, 2022](#)

Progettista di scuole in Benin, Burkina Faso, Mali, Togo, Kenya e Mozambico, Kéré in questi mesi è impegnato nella **ricostruzione del parlamento di Ouagadougou**, capitale del Burkina Faso, distrutto dalla rivolta del 2014. Una delle sue ultime opere, lo Startup Lions Campus, è un esempio di architettura sostenibile a tutto tondo e un punto di riferimento nel paesaggio brullo delle sponde del lago Turkana in Kenya. **"Non è perché sei ricco che dovresti sprecare materiale. Non è perché sei povero che non dovresti cercare di creare qualità"**, ha affermato l'architetto. E ha aggiunto: "Tutti meritano la qualità, tutti meritano il lusso e tutti meritano il comfort. Siamo interconnessi e le preoccupazioni per il clima, la democrazia e la scarsità sono preoccupazioni che ci accomunano".

Francis Kéré cc Lars Borges

Kéré è nato a Gando, in Burkina Faso, e ha studiato a Berlino, dove ha aperto il suo studio. Attraverso il suo **impegno per la giustizia sociale e per un utilizzo intelligente dei materiali locali** progetta strutture che si adattino e rispondano al clima. Lavora in Paesi emarginati, dove l'architettura e le infrastrutture sono spesso assenti. Disegna e realizza scuole, strutture sanitarie, alloggi professionali, edifici civili e spazi pubblici, spesso in terre dalle risorse scarse ma con comunità vitali.

La Gando Primary School (2001, Gando, Burkina Faso) è la sua opera prima e ha stabilito le basi della sua idea di architettura: **costruire con e per una comunità, per soddisfare un bisogno essenziale e riscattare le disuguaglianze sociali**. Per concretizzarla ha raccolto fondi a livello internazionale, creando allo stesso tempo opportunità di lavoro per i cittadini del posto. "La buona architettura in Burkina Faso – afferma l'architetto – è un'aula in cui puoi sederti, dove puoi utilizzare la luce naturale filtrata. Come possiamo togliere il calore proveniente dal sole, ma usare la luce a nostro vantaggio? Il mio primo obiettivo quando progetto una scuola è **creare le condizioni climatiche per offrire un minimo di comfort** per consentire un vero insegnamento e apprendimento efficace".

Village Opera cc Francis Kéré

A Gando l'argilla autoctona è stata fortificata col cemento per realizzare mattoni con massa termica bioclimatica, che trattenessero l'aria fresca all'interno della scuola e consentissero al calore di fuoriuscire attraverso un soffitto in laterizio e un ampio tetto a sbalzo, sopraelevato, che garantisce una ventilazione naturale, **senza la necessità di condizionamento meccanico**. Il successo di questo progetto ha fatto lievitare il numero degli studenti (da 120 a 700) e ha consentito la costruzione di alloggi per gli insegnanti nel

2004, un ampliamento dell'edificio scolastico nel 2008 e una biblioteca nel 2019.

Nella motivazione della giuria del Pritzker si afferma che "l'intero corpus delle opere di Kéré ci mostra il potere della materialità radicato sul posto. I suoi edifici, per e con le comunità, sono direttamente di quelle comunità: nella loro realizzazione, nei loro materiali, nei loro programmi e nei loro caratteri unici. Sono legati alla terra su cui sono costruiti e alle persone che siedono al loro interno. Hanno una presenza senza pretese e un impatto modellato dalla grazia".

*Xylem cc Iwan Baan*

La grande sensibilità agli ambienti bioclimatici e sostenibili è un carattere distintivo della sua attività progettuale. Lo Startup Lions Campus (2021, Turkana, Kenya), una scuola per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, utilizza **pietre di cava locali e torri per il raffreddamento passivo** che riducono al minimo l'aria condizionata necessaria per proteggere le apparecchiature tecnologiche. Il Burkina Institute of Technology (2020, Koudougou, Burkina Faso) è composto da **pareti di argilla rinfrescante** gettate in loco per accelerare il processo di costruzione. Il **legno di eucalipto** è stato utilizzato per rivestire i tetti di lamiera ondulata.

L'espressione poetica della luce è un'altra caratteristica costante in tutte le opere di Kéré. I raggi del sole filtrano negli edifici, nei cortili e negli spazi intermedi, per offrire luoghi di serenità o di aggregazione. I suoi disegni sono intrisi di simbolismo e le sue opere fuori dall'Africa sono influenzate dalla sua educazione e dalle sue esperienze in Burkina. La tradizione di comunicare sotto un albero sacro per scambiare idee, narrare storie, celebrare e riunirsi, è ricorrente in tutto il mondo. Il **Serpentine Pavilion** (2017, Londra), per esempio, è ispirato alla forma di un albero e le sue pareti sconnesse e curve sono formate da moduli

triangolari color indaco, il colore che rappresenta la forza nella sua cultura. Il tetto staccato risuona con quello degli edifici realizzati in Africa e all'interno del padiglione l'acqua piovana si incanala nel centro della struttura, evidenziando la scarsità d'acqua diffusa in tutto il mondo.

Sabalé Ke *cc Iwan Baan*

Molte delle opere realizzate da Kéré si trovano in Africa, ma l'architetto ha edificato padiglioni e installazioni anche in Danimarca, Germania, Italia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti. Nel 1998 ha istituito la Fondazione Kéré per aiutare gli abitanti di Gando con progetti, partnership e raccolte fondi.

[Read More](#)